

OLTRE L'ORNAMENTO

IL GIOIELLO TRA IDENTITÀ, LUSO E MODERAZIONE

Atti della Giornata di Studio Internazionale
Sala delle Edicole, Corte dell'Arco Vallaresso
Padova, 22 febbraio 2019

a cura di
Giovanna Baldissin Molli, Serena Franzon



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Oltre l'ornamento. Il gioiello tra identità, lusso e moderazione

Atti della Giornata di Studio Internazionale

(Sala delle Edicole, Corte dell'Arco Vallarezzo, Padova - 22 febbraio 2019)

a cura di Giovanna Baldissin Molli, Serena Franzon

ARTES

Collana diretta da

Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico

Ester Alba Pagán

Maria Giulia Aurigemma

Fabio Benzi

Rosanna Cioffi

Maria Concetta Di Natale

Pablo González Tornel

Mariny Guttilla

Antonio Iacobini

Sergio Intorre

Francesco Federico Mancini

Maria Grazia Messina

Pierfrancesco Palazzotto

Manuel Pérez Sánchez

Ornella Scognamiglio

Marina Righetti

Jesús Francisco Rivas Carmona

Massimiliano Rossi

Keith Sciberras

Alessandro Tomei

Maurizio Vitella

Alessandro Zuccari

Oltre l'ornamento. Il gioiello tra identità, lusso e moderazione / a cura di Giovanna Baldissin Molli, Serena Franzon – Palermo : New digital frontiers, 2020.

Crediti fotografici: Andrea Furegon; Archivio Digitale del Volto Santo; British Museum, Londra; Dario Di Vincenzo; Elisa Staderini; Museo Benaki, Atene; Museo Correr, Venezia; Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo; Museo della Cattedrale, Lucca; Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Lucca; Museo Poldi Pezzoli, Milano; Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, Palermo; Paolo Torriti; Royal Library, Windsor; Victoria & Albert Museum, Londra.

ISBN: 978-88-5509-210-4 (stampa)

ISBN: 978-88-5509-211-1 (online)

Gioielli siciliani nelle testimonianze dei viaggiatori inglesi in Sicilia tra XVIII e XIX secolo

Sergio Intorre

Nella cultura europea di Età Moderna il Sud venne a lungo percepito dal resto d'Europa come l'altra faccia dell'Italia classica, «una terra ignota, dominata da briganti, piena di foreste e falciata da terribili epidemie»¹, almeno fino al 1773, data della pubblicazione del diario di viaggio di Patrick Brydone. Grazie alla curiosità suscitata da quest'ultimo, alla fine del XVIII secolo la Sicilia venne visitata da ondate regolari di visitatori stranieri, e molti di loro pubblicarono i resoconti dei loro viaggi². L'interesse per le regioni del Meridione rientrava tuttavia in un'istanza culturale differente rispetto a quella che attirava i viaggiatori a Roma, legata per molti versi alla riscoperta della Grecia, del Nord Africa e delle altre coste del Mediterraneo³.

Per quanto riguarda i viaggiatori inglesi⁴, al di là delle naturali differenze legate ai loro diversi profili sociali e culturali (spesso gli autori sono distanti dal contesto artistico, trattandosi di naturalisti, militari, diplomatici, romanzieri, astronomi, etc.), è possibile leggere in filigrana nei loro testi l'impatto delle principali istanze culturali della loro epoca, tra cui una rivalutazione del momento operativo delle arti e in particolare delle arti decorative o "meccaniche"⁵, per dirla con Shaftesbury⁶, che porterà nell'Ottocento vittoriano al concetto di unità delle arti promosso da Morris, in virtù del quale vengono finalmente considerati allo stesso livello «il pittore che fa le decorazioni, il mosaicista, il vetraio, l'ebanista, il fabbricante di carte da parato, il vasaio, il tessitore»⁷, portando così «a compimento il processo di rivalutazione delle arti "minori"»⁸. Pur in questo contesto, l'attenzione che viene dedicata alle Arti Decorative nei diari dei viaggiatori è di gran lunga inferiore rispetto a quella rivolta all'archeologia, alla pittura o alla

scultura, sia perché molti non le consideravano ancora al livello delle cosiddette Arti Maggiori, sia perché gli autori di resoconti di viaggio, gli antiquari in particolare, prevalentemente influenzati dal pensiero di Winkelmann, furono chiaramente interessati più all'arte classica che a quella delle altre epoche o a loro contemporanea. Per quanto riguarda i gioielli, in particolare, la crescente ammirazione per la maestria dell'artefice si affiancò alla tradizionale considerazione del loro splendore come *status symbol* e all'ancestrale concezione delle pietre preziose come portatrici di particolari poteri magici o apotropaici⁹. Significativo in questo senso è il pensiero di George Eliot, una delle autrici più rappresentative dell'Età Vittoriana, sul valore delle pietre: «These gems have life in them: their colors speak, say what words fail of»¹⁰. Queste istanze culturali dei viaggiatori si incrociano in Sicilia con ulteriori aspetti legati alla realtà locale. Uno è il collezionismo degli aristocratici, ispirato dal modello delle *wunderkammer* dei reali europei, primi tra tutti ovviamente gli Asburgo¹¹. L'altro è la devozione popolare, che è parte fondamentale dell'identità culturale della popolazione dell'Isola, e che fa da contorno alle grandi celebrazioni religiose che ruotano intorno ai principali santuari siciliani¹². È comunque naturale che le citazioni di gioielli nei diari del *Grand Tour* siano in numero esiguo rispetto, ad esempio, a quelle relative alle rovine archeologiche, e la loro raccolta il frutto di una mirata ricerca all'interno di una letteratura vastissima, come si è detto, spesso attenta ad aspetti che molto poco hanno a che fare con questi particolari manufatti.

Fin dal XVII secolo, la maggior parte dei viaggiatori stranieri arrivava in Sicilia sbarcando a Palermo o a



Fig. 1. L'urna reliquiaria di Santa Rosalia in processione.

Messina dopo avere concluso il loro viaggio lungo la penisola a Roma o a Napoli¹³. Non fece eccezione John Breval, sbarcato appunto a Messina da Napoli nell'aprile del 1725¹⁴. Dopo un esordio da letterato in gioventù¹⁵, intraprese la carriera militare¹⁶. Alla fine della guerra tornò all'attività letteraria, non riscuotendo il successo che probabilmente sperava¹⁷. Così nel 1720 circa accettò di fare da *travelling tutor* a George Cholmondeley, Visconte di Malpas, con il quale cominciò a viaggiare attraverso l'Europa¹⁸. Il suo diario di viaggio venne pubblicato nel 1723 e nel 1726, con il titolo di *Remarks on several parts of Europe*. Morì a Parigi nel gennaio del 1738¹⁹.

A Messina visitò alcune delle principali residenze nobiliari della città, traendo la conclusione che «Le mi-

gliori collezioni private appartengono ai Principi di Scaletta, Santa Margherita e Calverosa (*sic*) e al Barone Natale»²⁰. Don Antonio Ruffo e Spadafora, Principe della Scaletta, custodiva la collezione dell'omonimo nonno, grande collezionista messinese attivo a partire dal 1646²¹, che nel suo palazzo aveva allestito una vera e propria *wunderkammer* nella quale, oltre a dipinti di artisti della levatura «del Guercino, dello Spagnoletto, di Pietro Novelli, di Rembrandt, di Antonio Van Dyck, di Guido Reni, di Polidoro da Caravaggio, di Tiziano, di Pietro da Cortona, di Nicola Poussin, di Abraham Brueghel, di Albrecht Dürer, di Mattia Preti, di Artemisia Gentileschi, di Alonso Rodriguez, di Abramo Casembroth e di molti altri»²², figuravano anche «cinquecentosettantasette opere in argento dei

più apprezzati artisti messinesi come Innocenzo Mangani, Giuseppe Fucà, Pietro Juvara, Francesco Zintri, Giovanni Di Giovanni, i Donia²³, gioielli, come «anelli, collane, pendenti ornati di diamanti, rubini, smeraldi, perle, coralli, granati, lapislazzuli di squisita fattura»²⁴, insieme a corone, paternostri, catene e mani a fico in corallo²⁵. Anche i Principi di Calvaruso vengono ricordati tra i principali collezionisti messinesi. Appartenenti ad un ramo minore della famiglia Moncada, iniziato con Cesare, fratello di Giuseppe, primo principe di Monforte²⁶, nelle loro raccolte sono infatti presenti numerosi dipinti di Mattia Preti²⁷ e sono congiunti da legame di parentela con i Di Giovanni, altra grande famiglia di collezionisti, nei cui inventari figurano «mobili pregiati intarsiati con madreperla, tartaruga, diaspri; innumerevoli argenterie rese più preziose da raffinate decorazioni a cesello; straordinari gioielli e monili impreziositi da pietre rare e di valore»²⁸. Anche a Palermo Breval incontrò alcuni dei più alti esponenti dell'aristocrazia cittadina, come Calogero Gabriele Colonna, Duca di Cesarò, «cultore di lettere»²⁹ e discendente da un ramo dei Colonna romani. Come molti suoi pari dell'epoca aveva allestito nel suo palazzo una collezione ispirata al modello delle *wunderkammer* delle grandi monarchie europee di Età Moderna³⁰ che mostrò ai suoi ospiti, nella quale spiccavano anche «gioielli di grande valore e altre curiosità di Arte e Natura»³¹. Circa mezzo secolo dopo Breval giunse in Sicilia da Malta Patrick Brydone, viaggiatore tra i più famosi ed esponente di prim'ordine del fenomeno del Grand Tour³². Fu un naturalista, appassionato studioso dell'elettricità ispirato dagli esperimenti di Benjamin Franklin³³. Nel 1767 fu incaricato di fare da *travelling praeceptor* al giovane Lord Fullarton, con il quale partì per un tour tra la Sicilia e Malta, insieme a Richard Glover³⁴. *A Tour through Sicily and Malta*³⁵, che racconta di questo viaggio, venne pubblicato per la prima volta a Londra nel 1773 e non soltanto gli procurò un tale prestigio da farlo diventare massone e membro delle Royal Societies di Londra ed Edimburgo, oltre che autore ristampato e tradotto in tutta Europa³⁶, ma lo rese una figura chiave nella storia del Grand Tour in Sicilia, tanto da poter distinguere ancora oggi tra una fase *pre* e una *post* Brydone³⁷. In seguito al successo del



Fig. 2. Didaco Guttadauro, *Reliquiario di S. Rosalia*, 1730-31, argento sbalzato, cesellato e fuso, brillanti, Palermo, Tesoro della Cattedrale. Foto Dario Di Vincenzo.

suo libro, si ritirò a vita privata scrivendo di tanto in tanto di elettricità per alcune riviste scientifiche fino al 1818, anno della sua morte³⁸.

Il 19 giugno del 1767 Brydone arrivò a Palermo, dove visitò anche la Cattedrale, all'interno della quale viene colpito dall'urna reliquiaria di Santa Rosalia³⁹ (Fig. 1): «La Cattedrale è divisa in un gran numero di cappelle, alcune delle quali sono estremamente ricche, in particolare quella di Santa Rosalia, la patrona di Palermo, che qui è oggetto della più grande venerazione. Le reliquie della santa sono conservate in una grande custodia d'argento, curiosamente lavorata e impreziosita con pietre preziose»⁴⁰. È possibile che questa ultima notazione fosse riferita a gioielli *ex voto* posti come ornamento della *vara*, oggi perduti. Continuando a de-



Fig. 3. La statua della Madonna di Trapani ricoperta di *ex voto*, incisione, seconda metà del XIX secolo, collezione privata. Foto OADI.

scrivere l'interno della Cattedrale Brydone riferisce di una croce di brillanti, dono del re di Spagna a Santa Rosalia: «Alcuni dei doni fatti a Santa Rosalia non sono per niente disprezzabili. Una croce di brillanti molto grandi, dal re di Spagna è, credo, la più degna di nota»⁴¹. Il lessico di Brydone (il termine “contemp-tible”, qui tradotto con “disprezzabile”, in particolare) rivela come la sua attenzione verso le opere venga catturata più dal valore economico dei materiali impiegati che da quello artistico, suggerendo una valutazione di tipo più monetario che estetico. Un'ulteriore conferma di questa particolare inclinazione si riscontra nella sua descrizione dell'interno del Duomo di Monreale: «è interamente ricoperto di mosaici, incredibilmente costosi»⁴². Per tornare alla croce di brillanti descritta da Brydone, il De Ciocchis riferisce che «una gioia consistente in dodici brillanti dieci rotondi e due più grandi ingasto in argento in aria, fu donata a detta Cappella

(di Santa Rosalia) da monarca Carlo III»⁴³. Lo stesso gioiello è citato negli inventari della Cattedrale del XIX secolo come «una gioia con numero dodici brillanti di conca inglese donata dal sovrano Carlo III quando si coronò in questa Palermo due delle quali sono a mandorla più grandi»⁴⁴. Il dono di Carlo III di Spagna, nell'anno della sua incoronazione a Re di Sicilia, 1735, dovette essere inserito nel reliquiario floreale di Santa Rosalia ornato da gemme tuttora esposto nel Tesoro (Fig. 2), possibilmente uno dei “dieci reliquiari di fiori di argento con piedi sicillati” realizzati da Didaco Guttadauro, quattro dei quali erano già stati ultimati nel 1731⁴⁵, e costituire la parte centrale intorno alla reliquia. Brydone ritrova Santa Rosalia presso il santuario a lei intitolato su Monte Pellegrino, dove, descrivendo la statua della Santa protettrice realizzata da Gregorio Tedeschi nel 1625⁴⁶ e la veste in oro realizzata dall'orafo palermitano Nunzio Ruvolo tra il 1740 e il 1748⁴⁷, aggiunge che «è ornata con alcuni gioielli di valore»⁴⁸. Gli ornamenti della grotta vennero disposti contestualmente alla seconda urna della Santa⁴⁹. I gioielli cui fa riferimento l'autore sono oggi perduti.

Ulteriori riferimenti ai gioielli siciliani si ritrovano in *Voyage to Cadiz and Gibraltar, up the Mediterranean to Sicily and Malta*, resoconto del viaggio che George Cockburn fece attraversando il Mediterraneo nel 1815⁵⁰. L'autore dell'opera è una figura totalmente differente dagli altri viaggiatori fin qui citati, sia dal punto di vista sociale che culturale⁵¹. Fu infatti un militare irlandese che arrivò in Sicilia già con una prestigiosa carriera al suo attivo⁵². Combattè a Gibilterra nel 1782⁵³ e successivamente in Austria, Francia e Spagna fino al 1790⁵⁴. Nell'aprile del 1810 gli venne affidata una divisione dell'esercito di occupazione della Sicilia e riuscì a prendere Messina, ma non a tenerla a lungo⁵⁵. In seguito a queste vicende, cominciò a viaggiare attraverso la Sicilia e al suo ritorno in patria pubblicò la sua opera. Ritiratosi nella sua residenza di Shanganah Castle, si dedicò alla politica e agli studi economici e storici fino al 1847, anno della sua morte⁵⁶.

Il viaggio in Sicilia di Cockburn cominciò a Catania, dove sbarcò⁵⁷. Da lì, dopo una prima visita alla città, si diresse verso Siracusa, dove visitò il Duomo: «Sono andato a vedere la statua d'argento di Santa Lucia e il



Fig. 4. Altare della Madonna della Provvidenza, Palermo, Chiesa ipogea della Madonna della Provvidenza in San Giuseppe dei Teatini. Foto OADI.

famoso Cammeo, e altri oggetti di valore custoditi in una cassetta d'acciaio in Cattedrale per la quale ci sono tre chiavi, una custodita dal Senato, una dal Vescovo e una dal Gran Giudice»⁵⁸. Il reliquiario a statua di Santa Lucia era stato realizzato nel 1599 dall'orafo palermitano Pietro Rizzo, è un'urna che rimanda a quella di San Giacomo di Caltagirone di Nibilio Gagini e che presenta scene della vita della Santa, tra cui quella del seppellimento di Santa Lucia ispirata al noto dipinto di Caravaggio⁵⁹. Per quanto riguarda il «famoso Cammeo» di cui parla Cockburn, potrebbe trattarsi della fibula in oro, argento, gemme e cammei realizzata prima del 1781, il cui cammeo centrale grande fu donato da Filippo Sardo, che l'aveva acquistato a Malta intorno alla metà del XVII secolo dal Barone Giuseppe Arezzo della Targia⁶⁰. Nel tesoro di Santa Lucia figurano anche il pendente con cammei, oro, smalto e gemme di orafi siciliani della fine del XVII e del XVIII secolo, culminante

in basso con una brocchetta da cui fuoriesce un cespo fiorito⁶¹, monile che rimanda ad un gruppo di opere realizzate da orafi siciliani nello stesso periodo e caratterizzate da una ricca e varia policromia, ottenuta attraverso il contrasto tra lo smalto bianco e i colori vivaci delle gemme⁶²; la collana di orafi siciliani composta da undici cammei classici alternati da maglie con rubini e diamanti donata nel 1771 da Lucia Abela Diamante dei Marchesi di Torrearso⁶³; e infine, la corona donata da devoti liberati dalla peste del 1781 con gemme, cammei e l'inserimento di gioielli di epoche diverse⁶⁴, tutte opere che attestano il forte interesse per i cammei classici o neoclassici in Sicilia alla fine del XVIII secolo, coerentemente con le istanze neoclassiche che si affermano nel resto d'Europa nello stesso periodo. Come già Brydone⁶⁵ e molti altri viaggiatori prima di lui, a Palermo Cockburn visitò il santuario di Santa Rosalia su Monte Pellegrino⁶⁶ e la Cattedrale, riferendo



Fig. 5. Il reliquiario di Sant'Agata in processione.

delle opere che erano ormai entrate nell'immaginario collettivo dei viaggiatori europei *post* Brydone, tra cui i gioielli e gli argenti oggi nel Tesoro della Cattedrale, ma senza l'enfasi del suo illustre predecessore, come d'altronde la sua formazione militare può pienamente giustificare.

Uno dei profili più comuni di viaggiatore nel contesto del Grand Tour è quello del giovane aristocratico che decide di viaggiare per conoscere le bellezze dell'Italia. Si adatta soltanto parzialmente a queste caratteristiche Richard Colt Hoare, che fu sì nobile di nascita⁶⁷ e istruito esclusivamente da insegnanti privati, come era consueto all'epoca⁶⁸, ma che cominciò a viaggiare per sfuggire al dolore della prematura morte nel 1785 della giovane moglie Hester Lyttelton, dopo appena due anni dal matrimonio⁶⁹. Pubblicò diversi resoconti di viaggio e opere storiche, fino alla sua morte nel 1838⁷⁰. Giunto a Trapani, Hoare visitò il Convento dei Car-

melitani, «dove è conservata la miracolosa Madonna di Trapani»⁷¹. Nel tempo la statua della Vergine con il Bambino, realizzata da Nino Pisano⁷² e verosimilmente arrivata a Trapani tra il 1332, anno della costruzione della trecentesca chiesa dell'Annunziata, e il 1336, anno in cui la chiesa stessa ottenne un privilegio da parte di Federico III d'Aragona⁷³, più volte citata nei diari dei viaggiatori tra XVIII e XIX secolo, ricevette doni *ex voto* «da re, viceré, regine, viceregine, cardinali, vescovi, alti prelati e ricchi borghesi»⁷⁴ (Fig. 3), che tutti insieme diedero vita ad un tesoro di inestimabile valore⁷⁵, sia dal punto di vista artistico, sia perché rappresenta ancora oggi un punto di riferimento fondamentale per gli studi sulla storia dell'oreficeria siciliana⁷⁶. «L'inventario del 1737 del Tesoro della Madonna di Trapani divide i gioielli donati alla taumaturga immagine per tipologia, fornendo così uno spaccato delle diverse specie di monili in Sicilia, sia pure ormai nella prima metà

del XVIII secolo. Elenca *goliere, catene d'oro, gioie d'oro, [...], santichi, [...], medaglie d'oro, [...] Agnus Dei, Croci di Malta d'oro, Croci diverse, fiori d'oro, [...] perle, [...] corone di corallo*⁷⁷. Gran parte del tesoro è oggi custodita presso il Museo Regionale "Pepoli" di Trapani, dove è rimasta esposta in seguito alla mostra del 1995 *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*⁷⁸. Una piccola parte, dopo la mostra appena citata, è tornata al santuario dei Padri Carmelitani. A proposito di Trapani, Hoare riferisce che «è impegnata in un vivace commercio di sale e corallo [...] Qui ci sono anche alcuni ingegnosi artisti che ricavano discreti cammei dalle varie specie di conchiglie trovate sulla costa»⁷⁹. Nell'Ottocento la lavorazione dei cammei è ormai la principale, dato il declino delle altre produzioni artistiche. Interessante a questo proposito è la testimonianza di Giuseppe Maria Fogalli, barone di Imbriaci, vissuto a Trapani dal 1770 al 1848, che nell'ultima parte del suo manoscritto del 1840 circa sugli artisti trapanesi elenca alcune biografie di artisti in grado di scolpire materiali diversi, oltre che di incidere i cammei, come Vincenzo Bonajuto o Bonaggiuso, Nicolò Buongiorno, Matteo e Bartolomeo Buzzo, Carlo Carraffa, Giacomo Costadura e il figlio Giuseppe, Antonio o Andrea Daidone, Vincenzo Incaglia, Gioacchino Marino, Nicolò, figlio di Mario e il figlio Giovanni Parisi, Gaetano Parisi, Antonio Scalabrino⁸⁰. Tra gli artisti documentati nel XIX secolo per questo tipo di produzione figurano anche Pietro Bordino, allievo di Michele Laudicina, Carlo e Leonardo Guida, Ignazio Marrone e Giovanni Pizzitola⁸¹. Nello stesso anno del diario di Hoare viene pubblicato anche il resoconto del viaggio di George Russell, *A Tour through Sicily*⁸². Le notizie sull'autore sono molto scarse⁸³, di lui si sa soltanto che fu un funzionario dell'Ufficio del Lavoro britannico⁸⁴ e che decise di viaggiare attraverso il Mediterraneo per motivi di salute⁸⁵. Partito in nave da Civitavecchia con due compagni di viaggio, arrivò a Palermo il 10 aprile del 1815 e restò in Sicilia per due mesi⁸⁶. A Palermo visitò la chiesa di San Giuseppe dei Teatini sul Cassaro, della quale ammirò la ricca decorazione e il «ritratto greco della Madonna, molto antico: questo dipinto è impreziosito con i più rari e costosi gioielli ed è esposto su un altare di puro argento»⁸⁷. È verosimile che Russell si riferisca alla Madonna della Provvidenza (Fig. 4), «che fu donata dal laico Teatino compagno di S. An-

drea di Avellino, Vincenzo Scarpata, e dallo stesso mandata a Palermo al P. Ferrari Teatino, che la collocò prima nell'antico Oratorio della Congregazione della Sciabica, allora nel chiostro di questa Casa, e poi nel 1644 fu trasportata in questo luogo assieme colla Congregazione suddetta. [...] Nel 1731 fu coronata colle corone d'oro ottenute dal Capitolo di S. Pietro di Roma secondo il legato disposto dal Conte Alessandro Sforza»⁸⁸.

Un profilo poliedrico emerge invece dalle pagine di *Memoir descriptive of Sicily and its islands* di William Henry Smyth, pubblicato nel 1824⁸⁹. L'autore fu ufficiale della Marina inglese e appassionato di astronomia e idrografia⁹⁰, discipline cui si dedicò a partire dal suo ritiro dal servizio attivo in mare nel 1824⁹¹. Smyth viaggiò più volte in Sicilia tra il 1815 e il 1824 per assolvere al compito che gli era stato affidato dalla Marina di effettuare il rilevamento costiero dell'Isola⁹². Divenuto ammiraglio e membro della Royal Astronomical Society e della Royal Geographical Society di Londra, continuò a pubblicare articoli e trattati scientifici fino alla sua morte nel 1865⁹³. Anche Smyth descrive il santuario della Madonna di Trapani e la statua interamente ricoperta dei gioielli donati dai devoti: «Il santuario è molto bello, e lì si trova una statua molto rifinita di marmo pario, che rappresenta la Vergine e il bambino, incoronata in modo molto maldestro, anche se con materiali costosi; e, inoltre, quasi interamente ricoperta di oro e pietre preziose»⁹⁴.

Insieme a Santa Lucia a Siracusa e alla Madonna di Trapani, una delle principali devozioni dell'Isola che viene più volte raccontata dai viaggiatori stranieri è quella per Sant'Agata a Catania (Fig. 5). Molto particolare in questo senso è il resoconto di John James Blunt⁹⁵, autore di *Vestiges of Ancient Manners and Customs*⁹⁶, pubblicato nel 1823. Nel volume l'autore tratta della sopravvivenza degli antichi riti pagani nelle moderne usanze religiose: «Nel descrivere [...] le vestigia della classicità che tuttora esistono in Italia e in Sicilia, è impossibile non fare spesso riferimento ai riti e alle cerimonie del paganesimo, o evitare di notare la stretta connessione che hanno di frequente con quelli attuali»⁹⁷. Con questo tipo di approccio epistemologico l'autore descrive i festeggiamenti in onore di Sant'Agata a Catania: «di fronte all'ingresso occidentale della cattedrale stava un trono d'argento per la santa, sotto uno splendido baldac-

chino, la Thensa dei gentili, sorretto da aste lunghe circa diciotto metri cui erano legate corde anche più lunghe. Centinaia di cittadini vestiti con tonache e cappucci bianchi erano in attesa di trainare questa pesante macchina, destinata a trasportare l'immagine della santa, insieme con le sue reliquie e i resti di abiti che sono ancora conservati. [...] Di fronte al carro avanzò trionfante la misteriosa immagine, adornata con una profusione di gioielli, a con anelli limitati nel numero solo dall'impossibilità di metterne di più sulle sue mani [...] L'immagine e il busto d'argento contenente i sacri resti vennero quindi fatti scendere dal carro e condotti lungo la navata per essere depositati nella cappella, dove venivano tenuti sotto la custodia di tre chiavi»⁹⁸. William Irvine, un altro viaggiatore inglese che si era trovato a Catania dieci anni prima, nel suo *Letters on Sicily* aveva riferito come Sant'Agata per i catanesi fosse «una piccola divinità»⁹⁹, pur senza entrare nella feroce dimensione critica di Blunt («Molte di queste usanze sono innocenti in sé, [...] Ma altre, si deve ammettere, [...] sono indiscutibilmente superstiziose e idolatriche, e dovrebbero perciò essere abolite»¹⁰⁰), e ne aveva descritto il reliquiario con una singola frase, particolarmente evocativa: «Sant'Agata è apparsa con una corona sul capo e gioielli sul busto, circondata da candele accese»¹⁰¹. I gioielli del tesoro di Sant'Agata rappresentano ancora oggi una delle principali collezioni siciliane di origine devozionale¹⁰², insieme a quelli già citati della Madonna di Trapani e di Santa Lucia della Cattedrale di Siracusa¹⁰³, della Madonna della Lettera di Messina¹⁰⁴, della Madonna del Vessillo della Cattedrale di Piazza Armerina¹⁰⁵, o di Santa Venera della Cattedrale di Acireale¹⁰⁶. Nel tesoro catanese spiccano «l'anello papale in rame dorato con pietra rossa, recante da un lato le chiavi e dall'altro lo stemma dei Vi-

sconti, una biscia che ingoia un bambino, per tradizione dono di Gregorio Magno»¹⁰⁷ della fine del XIII secolo, già citato in un inventario del 1521¹⁰⁸, la catena aurea con smalti policromi opera di Vincenzo Archifel¹⁰⁹, donata dai Catanesi nel 1492¹¹⁰, i pendenti donati dalla famiglia Tedeschi nella prima metà del Seicento¹¹¹, il medaglione con Medusa in oro, corallo e cristallo di rocca di orafo trapanese del XVII secolo, donato dal Cav. Vincenzo Moncada Paternò Castello¹¹², e, ancora, il pendente con il toson d'oro, opera di orafo messinese della fine del XVII secolo, «tempestato di diamanti e rubini, dono di un certo Francesco Gravina, Principe di Palagonia»¹¹³.

Nel suo *Cities of Southern Italy and Sicily*¹¹⁴ lo scrittore Augustus John Cuthbert Hare¹¹⁵, come molti suoi predecessori, descrive il santuario di Santa Rosalia su Monte Pellegrino: «Qui, circondata da una moltitudine di lampade, c'è una splendida figura in marmo della santa in una veste d'oro, dello scultore fiorentino Gregorio Tedeschi. Un angelo le fa aria con un giglio; tutto intorno ci sono offerte votive di gioielli, etc.»¹¹⁶, segno che ancora allora era ornata dal suo tesoro di gioielli *ex voto*. E ancora ai tempi di Hare «la pesca del corallo è una grande fonte di benessere per la moderna Trapani»¹¹⁷.

Alla fine del XIX secolo giunse in Sicilia William Agnew Paton¹¹⁸, storico e scrittore scozzese vissuto in America, autore di *Picturesque Sicily*¹¹⁹. Anche Paton descrive il reliquiario di Sant'Agata, citando la leggenda del dono della corona da parte di Riccardo Cuor di Leone e segnalando, tra i gioielli ad ornamento della sacra immagine, «un anello donato dalla regina d'Italia Margherita di Savoia, che visitò Catania nel 1882»¹²⁰, ennesimo esempio dell'uso da parte di famiglie di alto lignaggio di donare gioielli *ex voto* al simulacro della Santa.

Note

- ¹ C. Bedin, *The Neoclassical Grand Tour of Sicily and Goethe's Italienische Reise*, in "Alman Dili ve Edebiyatı Dergisi - Studien zur deutschen Sprache und Literatur", I (2017), p. 37.
- ² Tra la ricchissima bibliografia sul Grand Tour in Sicilia si segnalano G. Podestà, *I viaggiatori stranieri e l'Italia*, Milano 1963; L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi (Dal Grand Tour al Baedeker)* in *Storia d'Italia*, Torino 1982, vol. *Il paesaggio*, pp. 369-391; *Viaggiatori del Grand Tour in Italia*, a cura di G.E. Viola, Milano 1987; H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo, Sel-

lerio, 1988; D. Astengo, *In carrozza verso l'Italia: appunti su viaggi e viaggiatori fra '700 e '800*, Savona 1992; C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour: da Montaigne a Goethe*, Napoli 1992; A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del Grand Tour*, Bologna 1995; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio in Sicilia*, Palermo 2008.

³ C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour...*, 1992, p. 203.

⁴ Sui viaggiatori inglesi del Grand Tour v. C.P. Brand, *A Bibliography of Travel-books describing Italy published in England 1800-1850*, in "Italian studies", vol. XI, 1956; *Idem, Italy and the English romantics. The Italianate Fashion in early Nineteenth*

- Century in England*, Cambridge 1957; G. Trease, *The Grand Tour*, London 1967; C. Hibbert, *The Grand Tour*, London 1969; R.S. Pine Coffin, *Bibliography of British and American travel in Italy to 1860*, Firenze 1974; V.I. Comparato, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in "Quaderni storici", 42, III (1979), pp. 851-866; E. Chaney, *The Grand Tour and Beyond. British Travellers in Southern Italy, 1545-1960*, in *Oxford, China and Italy. Writings in honour of Sir Harold Acton on his Eightieth Birthday*, a cura di E. Chaney-N. Ritchie, Oxford 1984; J. Ingamells, *A dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800*, New Haven-London, 1997; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008.
- ⁵ A tal proposito v. F. Bologna, *Dalle arti minori all'industrial design. Storia di una ideologia*, II ed., Napoli 2017, pp. 95-106.
- ⁶ L. Formigari, *L'estetica del gusto nel Settecento inglese*, Firenze 1962, p. 132.
- ⁷ W. Morris, *The Arts and Crafts of today*, London 1889, pubblicato in versione italiana in *Architettura e Socialismo*, a cura di M. Manieri Elia, Bari 1963, p. 132.
- ⁸ F. Bologna, *Dalle arti minori...*, 2017, p. 241.
- ⁹ A tal proposito v. M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, II ed. Palermo 2008, pp. 7 sgg.
- ¹⁰ "Queste gemme hanno la vita dentro: i loro colori parlano, dicono ciò che le parole non riescono a dire", G. Eliot (pseudonimo di Mary Anne Evans), *Complete Works of George Eliot*, London 2016, p. 2657, T.d.A.
- ¹¹ A tal proposito v. S. Intorre, *Coralli trapanesi nella wunderkammer del castello di Ambras*, in *Artificia Siciliae - Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, a cura di M.C. Di Natale, Milano 2016, pp. 103-123.
- ¹² S. Intorre, *Beauty and Splendour - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*, Palermo 2018, *passim*.
- ¹³ Sul rapporto tra i viaggiatori stranieri, la Campania e Roma tra XVIII e XIX secolo si segnalano M. Formica, *Roma e la campagna romana nel Grand Tour*, Bari 2009; *La Campania e il Grand Tour. Immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento*, a cura di R. Cioffi-S. Martelli-I. Cecere-G. Brevetti, Roma 2015.
- ¹⁴ J. Breval, *Remarks on several parts of Europe, Relating Chiefly to Their Antiquities and History. Collected upon the Spot In several Tours since the Year 1723; And Illustrated by Upwards of Forty Copper Plates, from Original Drawings; Among which are The Ruins of several Temples, Theatres, Amphitheatres, Triumphal Arches, and other Unpublish'd Monuments of the Greek and Roman Times, in Sicily, and the South of France*, I, London 1738, p. 1.
- ¹⁵ Sulla figura di Breval v. S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008, I, pp. 219-222; S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, pp. 31-33, che riporta la bibliografia precedente.
- ¹⁶ A. Chalmers, *John Durant Breval, ad vocem*, in *Idem, The General biographical dictionary: containing an historical and critical account of the lives and writings of the most eminent persons in every nation; particularly the British and Irish; from the earliest accounts to the present time*, VI, London 1812-17, p. 503.
- ¹⁷ J. Giles, *John Durant Breval*, in *Idem, Poetical Register: or the Lives and Characters of the English Dramatic Poets*, London 1719, p. 284.
- ¹⁸ F. Watt, *Breval...*, in *Dictionary of National Biography...*, London 1738, c. 290.
- ¹⁹ F. Watt, *Breval...*, in *Dictionary...*, 1738, c. 290.
- ²⁰ J. Breval, *Remarks on several parts...*, I, 1738, p. 5.
- ²¹ Su Don Antonio Ruffo (1610-1678) e la sua attività di collezionista v. S. Di Bella, *Il collezionismo a Messina nei secoli XVII e XVIII*, in "Archivio Storico Messinese, n. 74 (1997), pp. 5-90; R. De Gennaro, *Un inventario ritrovato della collezione Ruffo, precisazioni su Brueghel, Ribera e Savoldo*, in "Prospettiva", nn. 87-88, luglio-ottobre (1997), pp. 168-174; M.C. Calabrese, *Nobiltà, mecenatismo e collezionismo a Messina nel XVII secolo. L'inventario di Antonio Ruffo, principe della Scaletta*, Catania 2000; R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento in Sicilia: l'inventario di Antonio Ruffo principe della Scaletta*, Pisa 2003; V. Abbate, *La grande stagione del collezionismo. Mecenati, accademie e mercato dell'arte in Sicilia tra Cinque e Seicento*, Palermo 2011, p. 48 e *passim*; S. Anselmo, *Coralli, ori, pietre preziose e argenti nella collezione del principe Antonio Ruffo della Scaletta*, G. Barbera, *Prima e dopo la collezione Ruffo: qualche appunto sulle grandi committenze di arti decorative a Messina e nella Sicilia orientale tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Settecento* e R.F. Margiotta, *Dizionario per il collezionismo in Sicilia, Ruffo e Spadafora Antonio, principe della Scaletta (1610-1678), ad vocem*, in *Artificia Siciliae...*, 2016, pp. 147-163, 139-145 e 331.
- ²² R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento...*, 2000, p. 19; sulla pinacoteca Ruffo v. anche V. Ruffo, *La Galleria Ruffo in Messina nel secolo XVII*, Roma 1917.
- ²³ R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento...*, 2000, p. 22; a tal proposito v. anche G. Arenaprimo, *Argenterie artistiche messinesi del secolo XVII*, Firenze 1901 (ora anche in G. Arenaprimo, *Opere*, II, *Saggi (1900-1908)*, a cura di G. Molonia, Messina 2012, pp. 655-673) e S. Anselmo, *Coralli, ori, pietre preziose...*, in *Artificia Siciliae...*, 2016, p. 152.
- ²⁴ R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento...*, 2000, pp. 46-47; v. anche S. Anselmo, *Coralli, ori, pietre preziose...*, in *Artificia Siciliae...*, 2016, pp. 148-152.
- ²⁵ R. De Gennaro, *Per il collezionismo del Seicento...*, 2000, p. 58; v. anche S. Anselmo, *Coralli, ori, pietre preziose...*, in *Artificia Siciliae...*, 2016, pp. 147-148.
- ²⁶ V. Palizzolo Gravina, *Il Blasone in Sicilia ossia Raccolta Araldica*, Palermo 1871-1875, p. 267.
- ²⁷ S. Di Bella, *Il collezionismo a Messina...*, 1997, p. 79.
- ²⁸ S. Di Bella, *Il collezionismo a Messina...*, 1997, p. 26.
- ²⁹ V. Palizzolo Gravina, *Il Blasone...*, 1871-1875, p. 153.
- ³⁰ Parte dell'inventario della collezione del Duca di Cesarò è stato pubblicato da V. Abbate in *Wunderkammer siciliana. Alle origini del Museo perduto*, catalogo della mostra (Palermo

- ottobre 2001-marzo 2002) a cura di V. Abbate, a cura di V. Abbate, Napoli 2001, *Appendice documentaria*, VII, pp. 302-306.
- ³¹ J. Breval, *Remarks on several parts...*, I, 1738, p. 47.
- ³² Su Patrick Brydone v. S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, pp. 228-232; S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 51, che riporta la precedente bibliografia.
- ³³ G.V. Benson, *Brydone Patrick, ad vocem*, in *Dictionary...*, VII, 1886, p. 166.
- ³⁴ *Ibidem*.
- ³⁵ P. Brydone, *A tour through Sicily and Malta. In a series of letters to William Beckford, Esq. of Somerly in Suffolk; from P. Brydone, F.R.S.*, London 1773. Qui si terrà come riferimento l'edizione Strahan Cadell del 1790.
- ³⁶ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, p. 228.
- ³⁷ A questo proposito v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, pp. 19-23.
- ³⁸ *Ibidem*.
- ³⁹ L'urna reliquiaria di Santa Rosalia venne realizzata nel 1631 dagli argentieri palermitani Giuseppe Oliveri, Francesco Ruvo, Giancola Viviano e Matteo Lo Castro, con la collaborazione di Michele Farruggia e Francesco Roccuzzo, su disegno dell'architetto del Senato di Palermo Mariano Smiriglio. Sull'opera v. M.C. Di Natale, *L'arca d'argento*, in *Eadem*, S. Rosaliae Patriae Servatrici, con contributi di M. Vitella, Palermo 1994.
- ⁴⁰ P. Brydone, *A tour through Sicily...*, II, 1790, p. 168.
- ⁴¹ P. Brydone, *A tour through Sicily...*, II, 1790, p. 170.
- ⁴² P. Brydone, *A tour through Sicily...*, II, 1790, p. 171.
- ⁴³ J.A. De Ciocchis, *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam*, Palermo 1836, p. 72.
- ⁴⁴ Inventari della Cattedrale, in Archivio di Stato di Palermo, *Conservatoria del registro*, 1772, 1801, vol. 1839, c. 122 e in A.S.P., *Miscellanea Archivistica* 443, *Inventario della Magior* [sic] *Chiesa* 1848. Cfr. pure M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale-M. Vitella, *Il tesoro della Cattedrale di Palermo*, Palermo 2010, p. 85.
- ⁴⁵ Archivio Storico Diocesano di Palermo, *Documenti relativi a Santa Rosalia e altre Vergini palermitane*, in *Capitolo, Volume di scritture diverse spettanti alla venerabile cappella della gloriosa Vergine Santa Rosalia esistente dentro la Maggiore Panormitana Chiesa*, n. 736, anni 1625-1805 cc. 81r-85r. Cfr. pure M.C. Di Natale, *Ori e Argenti...*, in M.C. Di Natale-M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale...*, 2010, p. 84.
- ⁴⁶ M.C. Di Natale, *Santa Rosalia...*, 1991, p. 29.
- ⁴⁷ G. Cardella, *La scoperta di un inventario manoscritto del 1812 del tesoro di santa Rosalia del Sacro Monte. Appunti su ori editi e inediti del Tesoro*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 731.
- ⁴⁸ P. Brydone, *A tour through Sicily and Malta...*, II, 1790, p. 257.
- ⁴⁹ M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 36.
- ⁵⁰ G. Cockburn, *Voyage to Cadiz and Gibraltar, up the Mediterranean to Sicily and Malta, in 1810, & 11. Including a description of Sicily and the Lipari Islands, and an Excursion in Portugal*, I, London 1815.
- ⁵¹ Su George Cockburn v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 111, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁵² S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, p. 305.
- ⁵³ H.M. Stephens, *Cockburn, George, ad vocem*, in *Dictionary...*, XI, 1887, p. 184.
- ⁵⁴ *Ibidem*.
- ⁵⁵ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, i, 2008, p. 306.
- ⁵⁶ H.M. Stephens, *Cockburn, George, ad vocem*, in *Dictionary...*, XI, 1887, p. 184.
- ⁵⁷ G. Cockburn, *Voyage to Cadiz and Gibraltar...*, 1815, p. 125.
- ⁵⁸ G. Cockburn, *Voyage to Cadiz and Gibraltar...*, 1815, p. 204. Sul tesoro di Santa Lucia v. M.C. Di Natale, *Il Tesoro di Santa Lucia a Siracusa*, in *Sul Carro di Tespi, Studi di storia dell'arte per Maurizio Calvesi*, Facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza" di Roma, a cura di S. Valeri, Roma 2004, pp. 185-199.
- ⁵⁹ Sull'opera v. G. Agnello, *La statua ed il tesoro di S. Lucia a Siracusa*, in "Archivio Storico Siracusano", a. XI, 1965, pp. 5-26; M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 194; M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 146; *Eadem*, *Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni della città*, in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani 2 dicembre 1995-3 marzo 1996) a cura di M.C. Di Natale-V. Abbate, Palermo 1995, p. 23; *Eadem*, *Il Tesoro di Santa Lucia...*, in *Sul Carro di Tespi...*, 2004, pp. 185-199; A. Anzelmo, *La statua argentea di Santa Lucia in Siracusa: inventio et opus di Pietro Rizzo da Palermo (documenti 1598-1600)*, in *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del convegno di studi (Giuliana 18-20 ottobre 2009) a cura di A.G. Marchese, Palermo 2010, pp. 479-502.
- ⁶⁰ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, pp. 244, 256.
- ⁶¹ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, pp. 196, 231.
- ⁶² M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 218.
- ⁶³ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, pp. 244, 252.
- ⁶⁴ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, pp. 244, 253.
- ⁶⁵ V. *infra*.
- ⁶⁶ G. Cockburn, *Voyage to Cadiz and Gibraltar...*, 1815, p. 380.
- ⁶⁷ Su Colt Hoare v. S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008, II, pp. 74-77; S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 123, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁶⁸ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008, II, p. 74.
- ⁶⁹ T. Cooper, *Hoare, Sir Richard Colt, ad vocem*, in *Dictionary...*, XXVII, 1891, p. 27.
- ⁷⁰ *Ibidem*.
- ⁷¹ R. Colt Hoare, *A classical tour through Italy and Sicily; tending to illustrate some districts, which have not been described by Mr.*

- Eustace, in his classical tour*, London 1819 (I ed. 1813), p. 343.
- ⁷² M.C. Di Natale, "Cammini" mariani per i tesori di Sicilia - Parte I, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", 1 (2010), p. 28, DOI: 10.7431/RIV01012010.
- ⁷³ Sul santuario e sulla devozione per la Madonna di Trapani v. V. Nobile, *Il tesoro nascosto. Scoperto a' tempi nostri dalla consacrata penna di D. Vincenzo Nobile trapanese. Cioè le gratie, glorie et eccellenze del Religiosissimo Santuario di Nostra Signora di Trapani, ignorate fin' hora da tutti, all'orbe battezzato fedelmente si palesano*, Palermo 1698. Cfr. anche M.C. Di Natale, "Coll'entrar di Maria...", in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 12-45.
- ⁷⁴ M.C. Di Natale, "Cammini" mariani..., in "OADI - Rivista...", 2010, pp. 28-29.
- ⁷⁵ A tal proposito v. gli inventari del tesoro della Madonna di Trapani in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 248-279.
- ⁷⁶ M.C. Di Natale, "Cammini" mariani..., in "OADI - Rivista...", 2010, p. 29.
- ⁷⁷ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 28, che cita la trascrizione dell'*Inventario del 1737* di S. Macaluso in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 263-269.
- ⁷⁸ *Il tesoro nascosto...*, 1995.
- ⁷⁹ R. Colt Hoare, *A classical tour...*, 1819, p. 343.
- ⁸⁰ G.M. Fogalli, *Memorie biografiche de' pittori ad olio, a colore, a disegno a mosaico, a paesaggi, a tempera, acquarella, a miniatura, indoro ecc. trapanesi; Memorie biografiche de' Copisti o siano bassi pittori, e degli adornisti trapanesi: Memorie biografiche degli Scultori, Incisori, Intagliatori ecc. trapanesi*, ms. del 1840 circa, custodito presso la Biblioteca del Museo Regionale Pepoli di Trapani, f. 659; sugli artisti trapanesi tra XVII e XIX secolo altra fonte degna di nota è F. Mondello, *Bozzetti biografici di artisti trapanesi de' sec. XVII, XVIII e XIX*, Trapani 1883; v. anche M.C. Di Natale, *Gli studi sulle arti decorative a Trapani dal XVII al XX secolo*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", 6 - Dicembre (2012), pp. 131-148.
- ⁸¹ R. Vadalà, *Corallari e scultori attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale tra XV e XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra (Trapani 15 febbraio - 30 settembre 2003), a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, *passim*. Su Leonardo Guida v. anche S. Intorre, *Coralli trapanesi nella collezione March*, 2016, p. 49.
- ⁸² G. Russell, *A tour through Sicily, in the year 1815*, London 1819.
- ⁸³ Su George Russell v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 131, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁸⁴ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008, III, p. 75.
- ⁸⁵ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, 2008, III, p. 75.
- ⁸⁶ G. Russell, *A tour through Sicily...*, 1819, pp. 1-10.
- ⁸⁷ G. Russell, *A tour through Sicily...*, 1819, p. 27.
- ⁸⁸ G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni riprodotta su quella del Cav. D. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo-Ferro regio cappellano dei Reali Veterani*, Palermo 1858, p. 476; sull'opera v. anche S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, *passim*.
- ⁸⁹ W.H. Smyth, *Memoir descriptive of Sicily and its islands, interspersed with antiquarian and other notices*, London 1824.
- ⁹⁰ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, p. 181; S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 142, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁹¹ J.K. Laughton, Smyth, William Henry, *ad vocem*, in *Dictionary...*, LIII, 1898, p. 192.
- ⁹² S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, p. 182.
- ⁹³ J.K. Laughton, Smyth, William Henry, *ad vocem*, in *Dictionary...*, LIII, 1898, pp. 192-193.
- ⁹⁴ W.H. Smyth, *Memoir descriptive...*, 1824, p. 241, T.d.A.
- ⁹⁵ Su John James Blunt v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 148.
- ⁹⁶ J.J. Blunt, *Vestiges of ancient manners and customs, discoverable in modern Italy and Sicily*, London 1823.
- ⁹⁷ J.J. Blunt, *Vestiges of ancient manners...*, 1823, p. X.
- ⁹⁸ J.J. Blunt, *Vestiges of ancient manners...*, 1823, pp. 67-70.
- ⁹⁹ W. Irvine, *Letters on Sicily...*, 1813, p. 107.
- ¹⁰⁰ J.J. Blunt, *Vestiges of ancient manners...*, 1823, pp. X-XI.
- ¹⁰¹ W. Irvine, *Letters on Sicily...*, p. 108.
- ¹⁰² Sul tesoro di S. Agata v. M.C. Di Natale, *Il tesoro di Sant'Agata. Gli ori*, in S. Agata, a cura di L. Dufour, Roma-Catania 1996; *Eadem, Il Reliquiario a busto di Sant'Agata di Catania e i suoi monili*, in *I volti della Fede. I volti della seduzione*, atti del convegno (Firenze 29-30 maggio 2003) a cura di L. Casprini-D. Liscia Bemporad-E. Nardinocchi, Firenze 2003; *Eadem, Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 38 e *passim*.
- ¹⁰³ V. *infra*.
- ¹⁰⁴ C. Ciolino, *Iconologia della Madonna della Lettera nelle Arti Decorative*, in *Arte, storia e tradizione nella devozione della Madonna della Lettera*, atti del convegno (Messina 26 maggio 1993) a cura di G. Molonia, Messina 1995, pp. 37-45; M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, *passim*.
- ¹⁰⁵ M.C. Di Natale, *Don Camillo Barbavara e gli orafi e smaltatori nella Sicilia barocca; Il reliquiario architettonico dei capelli della Madonna; La «macchinetta» dell'icona della Madonna e Ruggero vittorioso sui Saraceni*, in *La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina: dal Gran Conte Ruggero al Settecento*, catalogo della mostra (Piazza Armerina 21 dicembre 2009-27 febbraio 2010) a cura di M.K. Guida, Napoli 2009.
- ¹⁰⁶ M.C. Di Natale, *I giogali di Santa Venera ad Acireale*, in M.C. Di Natale-M. Vitella, *Il tesoro di Santa Venera ad Acireale*, Palermo 2017, pp. 23-74.
- ¹⁰⁷ M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 38; C. Sciuto Patti, *Le anticheoreficerie del Duomo di Catania la statua, lo scrigno e la bara di S. Agata*, in "Atti e memorie della società siciliana della Storia Patria", Palermo 1892, p. 145.
- ¹⁰⁸ *Ibidem*.
- ¹⁰⁹ Sull'artista v. D. Ruffino, *Archifel Vincenzo, ad vocem*, in *Arti Decorative. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, I, Palermo 2014, pp. 21-22.
- ¹¹⁰ G. Basile, *Il tesoro di S. Agata nella cattedrale di Catania*, in "Asso", a. XIII, 1916, fasc. I, II; cfr. pure M.C. Di Natale, *Il tesoro di Sant'Agata. Gli ori*, in S. Agata, a cura di L. Dufour,

- Roma-Catania 1996.
- ¹¹¹ C. Sciuto Patti, *Le antiche oreficerie...*, 1892, p. 145; E. Mauceri, *Il busto di Sant'Agata e i suoi gioielli*, in "Siciliana", I, 11-12, nov-dic (1923), Fig. p. 9; M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 126.
- ¹¹² M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia...*, 2008, p. 110.
- ¹¹³ C. Sciuto Patti, *Le antiche oreficerie...*, 1892, p. 145; cfr. pure M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, in *S. Agata...*, 1996, pp. 239-286.
- ¹¹⁴ A.J.C. Hare, *Cities of Southern Italy and Sicily*, London 1859.
- ¹¹⁵ S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, II, 2008, pp. 28-31; S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 187.
- ¹¹⁶ A.J.C. Hare, *Cities of Southern Italy...*, 1859, p. 508.
- ¹¹⁷ A.J.C. Hare, *Cities of Southern Italy...*, 1859, p. 520.
- ¹¹⁸ Su Paton v. S. Intorre, *Beauty and Splendour...*, 2018, p. 194, che riporta la precedente bibliografia.
- ¹¹⁹ W.A. Paton, *Picturesque Sicily*, New York-London, 1898.
- ¹²⁰ W.A. Paton, *Picturesque Sicily...*, 1898, p. 264.